

APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

Domenica 26

**III Domenica del Tempo Ordinario /A
Domenica della Parola**

67ª Giornata dei malati di lebbra

Ore 8,00: S. Messa

Ore 9,00: Catechismo 1ª e 2ª Media

Ore 10,30: S. Messa

Ore 15,00: In Oratorio momento di svago per tutti bambini, ragazzi del catechismo e adulti con quiz e giochi vari sul tema della Parola

Ore 18,00: S. Messa

Rientro in serata dei ragazzi della 5ª Elementare

Lunedì 27

Giorno della Memoria per le vittime dell'Olocausto

Ore 7,45: S. Messa Ore 18,00: S. Messa

Ore 20,30: In Oratorio incontro Gruppo Biblico

Ore 20,30: Itinerario di preparazione al Matrimonio Cristiano 3° Incontro : "Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre" i nostri figli si sposano timori e speranze Mons. Giuseppe Belotti.

Per questo incontro è vivamente richiesta la partecipazione sia dei fidanzati che dei loro genitori

Martedì 28

S. Tommaso d'Aquino, sacerdote e dottore della Chiesa

Ore 7,45: S. Messa.

Ore 18,00: S. Messa

Ore 20,30: In Oratorio incontro Gruppi 3ª Media e 2ª 3ª 4ª Superiore

Ore 20,30. Incontro in oratorio dei genitori dei ragazzi della cresima.

Mercoledì 29

Ore 7,45: S. Messa

Ore 18,00: S. Messa

Ore 20,15: In chiesina Adorazione Eucaristica aperta a tutti sul tema della "Parola".

Ore 20,30: In Oratorio incontro Gruppo 1ª Superiore

Ore 20,30: Teatro S. Carlo Oratorio di Villa d'Almè incontro di formazione per catechisti e operatori pastorali: San Tommaso Moro "La santità del matrimonio fino al martirio". Relatore prof. Bolis don Ezio docente di teologia spirituale e Direttore della Fondazione Papa Giovanni XXIII

Giovedì 30

Ore 7,45: S. Messa

Ore 15,00: Tombola centro anziani presso la casetta degli Alpini in Via Bertolini 7

Ore 18,00: S. Messa

Ore 21,00: In chiesa prove della Corale.

Venerdì 31

S. Giovanni Bosco, sacerdote

Ore 7,45: S. Messa

Ore 18,00: S. Messa

Sabato 01

Ore 7,45: S. Messa con il rito della benedizione delle candele

Ore 14,15 - 15,30: 1° Turno 1ª 2ª 3ª 4ª Elementare

(Benedizione della gola ai bambini e ragazzi)

Ore 15,45 - 17,00: 2° Turno 5ª Elementare e 1ª 2ª Media

(Benedizione della gola ai bambini e ragazzi)

Ore 18,00: S. Messa prefestiva e benedizione della gola

Ore 18,30 - 19,30: 3° Turno 3ª 5ª Elementare e 1ª Media

(Benedizione della gola ai bambini e ragazzi)

Ore 20,45: In Oratorio formazione Gruppo Famiglie e Giovani Coppie su: "Matrimonio e verginità"

Domenica 02

Presentazione del Signore

24ª Giornata della vita consacrata

42ª Giornata della vita: Aprite le porte alla vita"

Vendita torte pro oratorio da parte degli adolescenti.

Ore 8,00: S. Messa

Ore 9,00: Catechismo 1ª e 2ª Media

Ore 10,30: S. Messa con i bambini battezzati nell'anno 2019 e lancio dei palloncini con i messaggi scritti dai ragazzi del catechismo

Ore 18,00: S. Messa

PREGHIERA

Non sono capace di preghiera, Signore Gesù;
non sono capace perché, figlio del mio tempo
anche se frequento un luogo santo,
non ho davvero bisogno di te.

Si, è vero, recito le orazioni ma sono parole.

Solo parole.

Sono io un emarginato? No!

Sono un deluso? No!

Sono una persona assicurata sulla vita,
sul lavoro, sulla morte; tutto è programmato.

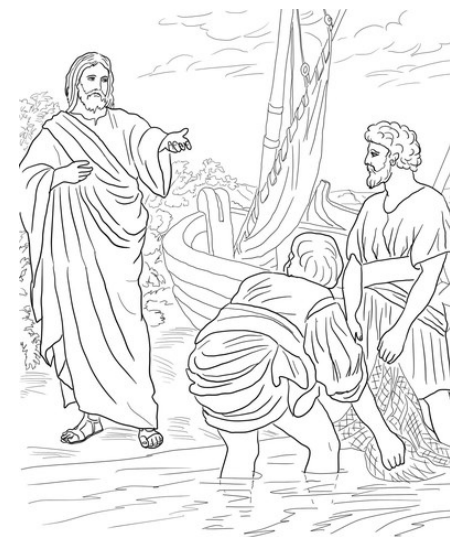
Convertirmi, a chi? Perché?

Non so cosa vuol dire, non vale certo per me.

Luce che rifugli in ogni luogo e per sempre,
rompi le tenebre delle mie sicurezze fatte di nulla,
e il cuore, ricco e inquieto, così ti contemplerà.

**Parrocchia S. Alessandro martire
Paladina 26 Gennaio 2020**

**III Domenica
del Tempo Ordinario/A
Domenica della Parola**



*«Venite dietro a me,
vi farò pescatori
di uomini».*

Prima Lettura: Isaia (8, 23b - 9,3)

Salmo responsoriale: (26/27) Il Signore è mia luce e mia salvezza.

Seconda Lettura: Prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi (1,10 - 13.17)

Vangelo: Matteo (4,12 - 23)

Quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, lasciò Nàzaret e andò ad abitare a Cafàrnao, sulla riva del mare, nel territorio di Zàbulon e di Nèftali, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: «Terra di Zàbulon e terra di Nèftali, sulla via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti! Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta».

Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino». Mentre camminava lungo il mare di Galilea, vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. E disse loro: «Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini». Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedeo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò. Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono. Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo.

Il Vangelo ci offre prospettive che, misurate con il semplice metro umano, sembrano assurde. Ma per afferrare il senso vero di questa speranza, la strada non è quella di descrivere con slancio lirico la bellezza di un'umanità fraterna e pacificata, che non riusciamo ancora a vedere, ma è piuttosto quella di tornare alla piccolezza dello stato nascente della predicazione cristiana, descritta da Matteo con una semplicità straordinaria, che mette a dura prova i nostri complicati ragionamenti.

C'è un uomo che, venuto a sapere dell'arresto di Giovanni, si porta in Galilea ad annunciare che «il regno dei cieli è vicino». E' un dato molto importante.

Il potere ha messo in prigione la voce che lo disturbava e i discepoli di Giovanni il Battista potevano pensare che tutto era finito. Ma in quel momento un altro uomo, Gesù, crea subito un'altra piccola pattuglia di uomini destinati a portare la buona notizia del regno.

Tutto sembra così inadeguato! Questi uomini sono pescatori senza cultura, presi da paesi e ambienti lontani da quelli che contano: «Da Nàzaret può venire qualcosa di buono?». Nel racconto di Matteo possiamo scorgere una costante dell'azione di Dio. Per realizzare il suo progetto, Gesù prende la gente comune, intenta al proprio lavoro. Questi sono gli inizi del regno di Dio.

A noi possono sembrare scelte inadeguate.

Eppure Gesù, per cercare collaboratori, non va nelle scuole dei dottori della legge, non passa nei palazzi della politica, perché Gesù non ha bisogno dei dotti e dei potenti, ma solo di uomini capaci di portare una speranza. Dunque il protagonista di questo futuro nuovo è l'uomo che vive la sua normalità di uomo. L'unica condizione che gli è chiesta è quella di essere libero, cioè di non cedere alla schiavitù dell'abitudine e della rassegnazione, ma di custodire in sé quell'energia della speranza che è la nostra dignità di uomini e la nostra forza.

I primi chiamati avevano questa qualità, perché non si va dietro ad un uomo che passa, abbandonando tutto, se non c'è dentro una speranza, un'attesa.

Gli uomini tranquilli e soddisfatti nelle loro abitudini, che si affezionano alla loro tranquillità, non sono disponibili per un futuro nuovo. Gesù, che vedeva nei cuori, sceglie questi uomini così lontani dai nostri criteri.

L'insegnamento per noi è questo: le nostre speranze non le dobbiamo affidare ai grandi di questo mondo, ma agli uomini veri. Solo essi possono costruire il tempo nuovo dell'uomo. Tutti siamo chiamati a seguire Gesù «che percorreva tutta la Galilea, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo». Si tratta di annunciare e di guarire.

Gesù vuole uomini capaci di aiutare questa liberazione. Il Vangelo parla di tutti noi. E' vero, il brano letto registra i nomi di Andrea, Simone, Giacomo e Giovanni, ma è rivolto a tanti altri uomini anonimi, chiamati allo stesso impegno, che si rivela come l'unica speranza di una convivenza più umana.

C'è un seguire Gesù che si realizza anche rimanendo al proprio posto, senza abbandonare la famiglia, continuando il solito lavoro. Ciò che conta è il modo diverso di fare le cose di sempre, le cose che fanno tutti.

Cambia il senso, la prospettiva, l'intenzione profonda della nostra vita se accettiamo la domanda che decide una vocazione: pensare solo a sé o pensare agli altri? Proprio attraverso questa domanda decisiva, che tocca la coscienza di ogni uomo, nella vita di tutti i giorni, si rende visibile la novità del Vangelo.

Il Signore, passando, permette alla stragrande maggioranza degli uomini di rimanere al proprio posto.

Ma se veramente accogliamo il suo invito, niente, dentro di noi, rimane al proprio posto, niente rimane come prima. Una domanda insistente, impegnativa, ci toglierà dalla tranquillità delle nostre abitudini radicate: «Che cosa vuole da noi oggi il Signore, nei momenti difficili che stiamo vivendo?».

Se presa seriamente questa domanda è inquietante. Ma non dobbiamo averne paura.

Nei tempi difficili che stiamo vivendo, dobbiamo preoccuparci se riusciamo a stare tranquilli, se riusciamo a pensare solo ai nostri problemi. Chiediamo al Signore di essere disponibili alla conversione.

GRAFFIATI DALLA PAROLA

Gesù esce dall'anonimato. Si sposta da Nazareth, un piccolo paese quasi sconosciuto, di poveri agricoltori, e prende casa a Cafarnaò, sul lago, luogo di passaggi, di popoli e di divinità diverse. Non è solo una notizia biografica, ma un momento importante della vita di Gesù, che Matteo legge nella luce della storia della salvezza: nelle tenebre risplende una luce!

Lì, tra le strade e sulle rive di Cafarnaò, Gesù fa risuonare per la prima volta l'annuncio gioioso del vangelo, destinato ad ogni angolo della terra: convertitevi, perché il regno di Dio è vicino!

E' Dio che prende l'iniziativa di regnare in mezzo agli uomini, e una notizia così chiama in causa la vita intera delle persone, richiede un cambiamento radicale. Il comando di Gesù rivolto ad alcuni pescatori di Cafarnaò e la loro risposta pronta e totale dicono con i fatti quanto il suo 'vangelo' è potente e insieme esigente.